

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

**Seduta n. 370**

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**26° Resoconto stenografico**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 2006**

---

**Presidenza del presidente RONCONI**

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(3754) Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Collavini ed altri; Preda ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 3, 9, 10
BASILE ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	7
* BASSO ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	8
DELFINO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali</i> . . . . .	4, 9
* DE PETRIS ( <i>Verdi-Un</i> ) . . . . .	3, 5, 9
* ROLLANDIN ( <i>Aut</i> ) . . . . .	6, 10
SODANO Tommaso ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .	6, 9

---

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(3754) Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Collavini ed altri; Preda ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3754, già approvato dalla Camera dei deputati, sospesa nella seduta del 31 gennaio scorso.

Ricordo che nella seduta di ieri in qualità di relatore ho svolto la relazione orale sul disegno di legge in esame.

Informo inoltre che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto alle ore 11 di oggi e che alcuni degli emendamenti presentati saranno pubblicati in allegato al Resoconto sommario della seduta odierna.

Dichiaro aperta la discussione generale.

\* DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo innanzi tutto per ricordare che, sulla questione delle sanzioni, ho presentato due emendamenti al disegno di legge in esame, in modo particolare per segnalare un problema che, in un modo o nell'altro, dovrebbe essere affrontato. È chiaro che ho presentato tali proposte non con l'intento di bloccare l'*iter* del provvedimento, ma soltanto per richiamare l'attenzione sulla questione delle sanzioni, che non è da sottovalutare, soprattutto per quanto concerne l'OCM vino.

Ognuno di noi dovrebbe ricordare il passato, la grande crisi che vi fu nel nostro Paese in questo settore proprio per la questione metanolo. Nel momento in cui si arriva ad un riordino della normativa, a maggior ragione, andrebbe riservata particolare attenzione alla parte che concerne le sanzioni le quali, al contrario, sono state drasticamente ridotte, sia per quanto riguarda il vino, sia, purtroppo, anche per quanto riguarda tutto il settore dell'alimentazione. Mi auguro che il futuro Governo si occupi di tale questione, ma vorrei chiedere anche al sottosegretario Delfino qui presente di impegnarsi ad affrontare il problema delle sanzioni che è assolutamente rilevante.

Il disegno di legge in esame – che peraltro è di iniziativa parlamentare – è stato già approvato in sede legislativa nella Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 25 gennaio. Dispiace – mi preme dirlo – che tutto avvenga a fine legislatura perché non si permette a questo ramo

del Parlamento di portare a termine un lavoro di approfondimento e di contribuire a migliorare un testo che aveva ed ha bisogno, a mio avviso, di una serie di aggiustamenti.

Era evidente la necessità – lo sapevamo perfettamente – di adeguare la normativa nazionale all'entrata in vigore della riforma comunitaria. Questo processo di riordino era assolutamente impellente. Vorrei ricordare a tutti che la riforma comunitaria dell'OCM è intervenuta con il Regolamento CE 1493 del 17 maggio 1999 ed è entrata in vigore nell'agosto del 2000. C'è stato quindi lo spazio di un'intera legislatura per l'adeguamento e noi tutti sapevamo che era necessario procedere in questo senso; ciò nonostante, cinque anni sono stati consumati solo per ottenerne l'approvazione da parte della Camera.

Quale obiettivo ha voluto perseguire la Commissione europea con la riforma dell'OCM? In primo luogo ha voluto ricondurre a un testo unico, riordinandola, la complessa stratificazione di norme sedimentatasi nel corso degli anni. La stessa esigenza, altrettanto pressante, ovviamente si pone per la disciplina nazionale, perché l'insieme dei provvedimenti accumulatisi nel tempo dà luogo a un contesto normativo assolutamente complesso e spesso contraddittorio. Infatti, si è dato adito a diverse interpretazioni, generando così gravi problemi applicativi non solo alle imprese del settore ma anche agli organi di controllo. Quest'ultimo è invero un altro dei problemi da affrontare. Tra l'altro, segnalo che purtroppo è ancora bloccato alla Camera l'analogo disegno di legge di iniziativa governativa concernente la riforma del settore dei vini a denominazione di origine, un provvedimento che forse era bene inserire in questo o che, comunque, occorreva portare avanti parallelamente.

Stiamo parlando di un settore primario per il nostro Paese e per la nostra economia agroalimentare. Infatti, è al vino e a pochi altri prodotti che è legata l'immagine del *Made in Italy* nel mondo. L'attività nel suo complesso coinvolge 1 milione di viticoltori e 70.000 imprese. È un comparto assolutamente significativo. Sul piano delle esportazioni nazionali è forse uno dei settori che ancora resiste; è quindi evidente la necessità di un adeguamento normativo per porre tale comparto ancora meglio al riparo dal grave problema – che la nostra Commissione ha ben presente e di cui ha discusso varie volte – legato al mercato globalizzato, quello cioè di una concorrenza internazionale sempre più aggressiva. Abbiamo tenuto e teniamo il mercato americano – e tutti noi ci chiediamo ancora per quanto –, ma siamo esposti alla concorrenza, sul fronte dei prezzi, non certo della qualità, anche da parte dei nuovi Paesi affacciatisi sul mercato internazionale.

Sottosegretario Delfino, deve esserci consentito intervenire sul punto. Siamo ampiamente disponibili, ma quanto meno vogliamo intervenire.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Io sono portatore di un'esigenza.

\* DE PETRIS (*Verdi-Un*). Peraltro, le ricordo che tale questione riguarda l'autonomia della Commissione. Quindi, a maggior ragione, credo sia necessario affrontarla.

Il testo è frutto di un lungo lavoro tecnico. Sono importanti anche alcune norme di dettaglio per la produzione dei mosti, del commercio dei vini e degli altri sottoprodotti della vinificazione. Permangono in esso alcuni problemi, tra cui quello – che il collega Sodano illustrerà – degli aceti balsamici, che giustamente teniamo a sottolineare.

Vi è una nuova disciplina dei prodotti per l'uso enologico che riguarda le sostanze ammesse o vietate e l'utilizzazione e l'impiego nelle cantine. Nell'ultima fase dei lavori della Commissione sono state introdotte – per fortuna – alcune norme particolarmente attese dal settore, come quelle concernente i vini autoctoni e i vini passiti. Ricordo che in questa Commissione vari colleghi hanno presentato emendamenti perché finalmente le suddette norme fossero inserite.

Torno a ripetere, dispiace che si arrivi proprio nella fase finale della legislatura e soprattutto alla discussione in Commissione con un testo che è difficile, visto il poco tempo rimasto a disposizione, pensare di modificare o anche migliorare. Mi corre l'obbligo però riprendere la questione che ho posto all'inizio e che ho voluto sottolineare con i miei emendamenti: non possiamo non evidenziare che siamo di fronte a un indubbio miglioramento e quindi al riordino di tutto il settore, ma vi sono alcuni aspetti del testo proposto che suscitano perplessità da parte nostra e che riguardano il sistema delle sanzioni. Viene completamente rivista, ferme restando le norme penali, la disciplina sanzionatoria attualmente in vigore, anche in relazione alle violazioni di particolare gravità, quali l'uso nei procedimenti di vinificazione di additivi con effetti potenzialmente nocivi per la salute e la detenzione negli stabilimenti enologici di sostanze vietate. Per tale genere di violazioni, a mio avviso, non ci si può limitare alle sanzioni pecuniarie, perché sarebbe un grave errore per il nostro settore che – torno a ripetere – è primario per l'importanza che riveste nel nostro Paese. Quindi, sarebbe opportuno, soprattutto per i casi più gravi, prevedere anche delle norme penali e un impiego più incisivo delle sanzioni accessorie quali appunto la chiusura temporanea dell'impianto. Questa impostazione era contenuta nel testo originario del disegno di legge, ma è stata poi rivista nel corso dell'esame tecnico. Chiedo anche su questo aspetto un impegno da parte del sottosegretario Delfino, perché è evidente che non vi è il tempo per esaminare gli emendamenti che ho presentato e che sono disponibile a ritirare. Tuttavia, ribadisco la mia richiesta di impegno da parte del Governo, magari attraverso l'accoglimento di un ordine del giorno, perché si possa tentare di intervenire su tali aspetti, anche con un decreto-legge parallelo, visto che al momento ne sono stati presentati molti. Su entrambe le questioni specifiche chiedo un chiarimento da parte del Governo, perché non possiamo permetterci, soprattutto per quanto concerne le sostanze vietate o potenzialmente nocive per la salute, che vi sia un apparato sanzionatorio non efficace. Questo aspetto infatti riguarda non solo la salute dei cittadini, ma anche l'immagine e la sostanza del settore.

Ripeto che su questo quindi chiedo un chiarimento e una rassicurazione da parte del Governo, sperando che prima o poi si possa comunque intervenire nuovamente, per quanto riguarda gli alimenti, sull'intero sistema sanzionatorio.

Pertanto, oltre a molti elementi positivi, devo segnalare, purtroppo, alcuni aspetti che certamente non tutelano l'interesse stesso del settore.

\* ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, intervengo brevemente in particolare per quanto riguarda la questione dei vini passiti, su cui era stato presentato un progetto di legge. La soluzione adottata non è delle più felici, perché, con riferimento al vino liquoroso, non si rilevano previsioni che escludano sofisticazioni.

Per quanto riguarda le sanzioni, mi riconosco in parte nella posizione appena espressa: prevedere un'ammenda da 250 euro per ettolitro, fino ad un massimo di 2500 euro, non spaventa i produttori sofisticatori. Per il resto, credo sia positivo che si arrivi ad una definizione.

Annuncio fin d'ora che ritirerò i due emendamenti che ho presentato per arrivare ad una rapida conclusione dell'*iter* procedurale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, anch'io esprimo brevemente il mio rammarico per la ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione per l'approvazione di tale provvedimento. Vi sono infatti alcune imperfezioni che potevano essere corrette già nel testo della Camera. Ne cito ad esempio alcune relative alle unità di misura adottate per stabilire le sanzioni previste dall'articolo 34. Si continua a parlare di quintali, che nel sistema metrico internazionale non sono più previsti, come pure si parla ancora di ettolitri: vi sono quindi anche errori di scrittura del testo che potevano essere corretti. Ciò potrebbe creare qualche problema anche a chi sarà poi deputato a comminare le sanzioni nel corso delle ispezioni che si svolgeranno in futuro.

Il punto che volevo sollevare in modo sintetico – e che è anche alla base dell'emendamento che presentiamo – riguarda la vicenda degli aceti balsamici. In riferimento agli aceti balsamici – chiaramente non a quelli tradizionali, ma a quelli prodotti in Italia e non solo nell'area di Modena – la legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, consente anche l'utilizzo di mosti cotti provenienti da altre aree territoriali. Nella versione attuale del provvedimento in discussione si abroga l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, mentre con l'emendamento da me presentato propongo di stralciare parte dell'articolo 47, altrimenti il rischio è che all'indomani dell'entrata in vigore di questo provvedimento non ci sia più la possibilità di utilizzo dei mosti provenienti da altre Regioni. Se si ricorda quanto accaduto proprio qualche mese fa in Puglia e non solo, si comprende che la ricaduta di tale norma potrebbe essere molto negativa per l'intera economia del settore.

Mi rendo conto della ristrettezza dei tempi, che ha condotto alla scelta condivisa di approvare tale provvedimento in sede deliberante.

Ma sul merito mi rivolgo al Governo: so che il tema è stato affrontato anche alla Camera dei deputati e ho seguito il dibattito. In quella sede in qualche modo ci si rimetteva al futuro decreto che il Governo avrebbe dovuto emettere. Ormai siamo in una fase di transizione, a fine legislatura, si presume che il Governo cambierà e quindi sei mesi potrebbero non essere sufficienti alla definizione della materia; ne potrebbe derivare una situazione di vacanza, penalizzando alcune Regioni che forniscono gran parte dei mosti per gli aceti balsamici. Con ciò si creerebbero problemi non solo alla produzione di aceti balsamici di tipo generico, ma anche alle stesse procedure di riconoscimento delle indicazioni geografiche protette in corso di registrazione in sede comunitaria. Dubbi sulla delimitazione, infatti, potrebbero comportare conseguenze anche in merito alle stesse indicazioni geografiche protette.

BASILE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi rallegro che questo provvedimento sia finalmente giunto in discussione; alla Camera è stato oggetto di varie riunioni, alle quali hanno partecipato i protagonisti del settore e devo constatare che in quella sede tutti i soggetti politici hanno avuto occasione di apportare numerosi contributi.

Si tratta di un provvedimento molto atteso dagli operatori. Tra l'altro con esso si propongono alcune definizioni indispensabili per il settore. Noto con piacere che sono stati inseriti alcuni argomenti importanti, quali ad esempio quelli relativi alle condizioni igieniche di certi prodotti e al problema della semplificazione, e che inoltre in più articoli è stata affrontata sia la materia delle sanzioni, sia la materia di alcune procedure amministrative.

Forse le sanzioni previste – tra l'altro presenti in maniera articolata – possono costituire un intralcio per chi deve applicarle, ma vi è la speranza che siano utili ai destinatari e ai consumatori. Si introduce la diffida per le infrazioni minori e al Capo 11 si prevede all'articolo 44 l'istituzione della Commissione consultiva per l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi e all'articolo 45 il Comitato di coordinamento per il servizio repressione frodi.

Mi chiedo come mai tra i partecipanti alla Commissione prevista all'articolo 44 non siano annoverati esponenti delle università e del mondo della ricerca, che invece secondo me sarebbe stato opportuno prevedere. Sono invece completamente assenti; vi sono rappresentanti dei Ministeri, ma non rappresentanti del mondo della ricerca, che operativamente sono in grado di offrire contributi e apporti importanti in questo settore. Stamattina sono intervenuto in discussione generale e ho fatto notare come in effetti nel decreto sull'agricoltura siano previste al contrario molte nuove istituzioni, tra comitati e altri organismi.

Fortunatamente invece, all'articolo 46 si prevede l'assenza di nuovi o maggiori oneri e questo secondo me è un aspetto estremamente positivo.

Il Gruppo della Margherita in conclusione è favorevole a questo provvedimento.

\* BASSO (DS-U). Signor Presidente, intervengo a nome del mio Gruppo e desidererei che le mie dichiarazioni rimanessero agli atti.

In generale, il settore vitivinicolo italiano presenta numeri di grandissimo rilievo: circa 700.000 ettari coltivati, per un totale di 750.000 aziende interessate, almeno 100.000 vinificatori, 30.000 imbottigliatori, migliaia di cantine sociali, cooperative per più di 500.000 soci, cinque milioni di ettoltri di vino prodotti annualmente, che rappresentano circa un quarto della produzione mondiale e un terzo di quella europea, per un valore complessivo di oltre otto miliardi di euro, senza con ciò tenere conto dei settori derivati, come quelli della produzione di liquori, aceti, mosti, eccetera. Vi sono poi le macchine agricole ed enologiche e tutti i prodotti per l'agricoltura, dai vetri ai sugheri.

Attualmente – si sa – la tendenza resta in calo per le superfici coltivate. Le produzioni si sono stabilizzate, così come i consumi interni, registrando un movimento netto nelle quantità esportate, essendo noi il primo Paese esportatore mondiale per un valore di circa 3 miliardi di euro; tuttavia, anche le importazioni cominciano a essere visibili. In ogni caso, il totale del valore delle importazioni vinicole italiane è ancora pari a 100 milioni di euro, 90 milioni dei quali dalla Francia – importiamo in modo particolare lo *champagne* – con un saldo attivo del settore vinicolo nella bilancia dei pagamenti di ben 2,8 miliardi euro. Va da sé che, vista la situazione, il settore abbisognava di essere normato.

Negli scorsi anni l'attenzione normativa si è gradualmente spostata dalla prevenzione e repressione delle frodi a un'indotta contrazione della produzione e un innalzamento della qualità. In questo modo si è venuta a creare una situazione più confusa, oltre a una contraddittoria normativa tendente all'introduzione all'interno del nostro Paese e dell'Unione europea di controlli sempre più stringenti e costosi, per indurre a concetti quali il contenimento delle rese, la tracciabilità e il controllo di ogni operazione, mentre verso l'esterno, soprattutto verso gli Stati Uniti, si è ceduto sull'utilizzazione di metodi produttivi meno costosi quali lo zuccheraggio e l'uso di segatura per dare sapore al legno. In questo clima il Ministero ha adottato una serie di provvedimenti – alcuni dei quali positivi e ammissibili – che hanno portato il settore a un'incertezza normativa che lo ha reso vulnerabile a contestazioni che poi – si sa – si traducono anche in sanzioni. Una rivisitazione normativa si rendeva pertanto necessaria.

Si è discusso a lungo sulla riforma della legge n. 164 del 1992, dato che il primo testo varato su indicazione del Governo non teneva affatto conto dell'ampio dibattito sviluppato dalle organizzazioni di filiera e dai massimi esperti del settore e neppure delle numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare che comunque riguardavano, in tutto o in parte, la stessa materia. In particolare, la filiera vinicola unanimemente conveniva sull'esigenza di ulteriori approfondimenti e riflessioni per giungere a una profonda rivisitazione del disegno di legge. Si è arrivati per tanto alla situazione proposta che poggia su un'ampia convergenza politica e sul consenso della filiera. Il testo iniziale del disegno di legge era piuttosto inaccettabile; la proposta al nostro esame è migliore, riproponendo in gran



parte il testo iniziale che alla Camera dei deputati era stato presentato dai Democratici di Sinistra. Fornisce buone risposte, risolve a sufficienza il problema, chiarisce molti aspetti nebulosi e soprattutto – lo ricorderei nuovamente – è supportato dall'accordo unanime di tutta la filiera.

Noi, Gruppo DS del Senato, preannunciando il voto favorevole, rileviamo comunque che il provvedimento arriva a Camere quasi sciolte, impedendoci così di poterlo ulteriormente migliorare.

PRESIDENTE, *relatore*. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
In qualità di relatore, rinuncio alla replica.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anch'io rinuncio alla replica.

\* DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, desidero chiedere al Sottosegretario se, sulle questioni che ho posto precedentemente, vi sia un'attenzione da parte del Governo.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. La nostra attenzione sulla questione delle sanzioni è totale. Non è stato possibile arrivare ad una conclusione specifica sul merito ma, ferma restando la nostra sensibilità al problema, bisognerà discuterne nella prossima legislatura.

Pertanto, invito la senatrice De Petris al ritiro degli emendamenti.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Come già annunciato, dichiaro sin d'ora la mia intenzione a ritirare gli emendamenti e a trasformarli in ordini del giorno, se il Governo è disposto ad accoglierli.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Solamente se le sue richieste sono più generiche.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Certamente.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, anch'io con il mio emendamento avevo sollevato un problema specifico. Vorrei comprendere quale sia il parere del Governo.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anche in questo caso, poiché non siamo di fronte ad una legge perfetta, propongo al senatore Sodano Tommaso di ritirare il suo emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno sul quale il Governo potrà esprimere parere favorevole.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Accolgo l'invito a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

ROLLANDIN (*Aut.*). Anch'io ritiro gli emendamenti da me presentati per trasformarli in ordini del giorno.

PRESIDENTE, *relatore.* Non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni competenti, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*



